

Svolta sull'energia pulita? Le novità: Cer e agrivoltaico

L'intervista. Giuseppe Milano, ingegnere, esperto di comunità energetiche
«Si tratta di uno strumento concreto e prezioso per coinvolgere i cittadini»

CHIARA SPALLINO

Le comunità energetiche e l'agrivoltaico come occasione per un nuovo equilibrio tra esigenze ambientali, economiche e sociali. Ne parla Giuseppe Milano, ingegnere in Infratel Italia (Gruppo Invitalia), ma anche giornalista ambientale e segretario generale della onlus Greenaccord. A gennaio 2024, Milano ha pubblicato il primo libro uscito in Italia sulle Cer alla luce del nuovo quadro normativo comunitario, dal titolo "Comunità energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale", pubblicato da Pacini Editore

Cos'è e come funziona una Comunità Energetica Rinnovabile (Cer), in parole semplici?

Le Comunità Energetiche sono organizzazioni senza scopo di lucro. Possono essere costituite da Comuni, pubbliche amministrazioni, parrocchie, imprese, enti del terzo settore, centri di ricerca, università... da tutti i soggetti insomma che condividono l'esigenza - quando non anche l'urgenza - di consumare l'energia pulita e rinnovabile che loro stessi sono in grado di produrre. La dinamica che le Cer propongono è quindi rinnovata rispetto allo schema tradizionale, che prevede invece semplicemente la distribuzione dell'energia da parte dei grandi player ai cittadini. Da questo

mutamento di prospettiva possono derivare importanti benefici sociali, ambientali e anche economici.

Quali sono le più importanti opportunità che le Cer porteranno con sé per le aziende?

Partiamo dal presupposto che viviamo un tempo di grandi sconvolgimenti meteo climatici. La Cop28 ci ha dato l'obiettivo di triplicare le rinnovabili entro il 2030 e di raddoppiare il livello di efficienza energetica. Al tempo stesso, sappiamo quanto energivore siano le imprese italiane, che non sempre in questi anni hanno investito nella decarbonizzazione. Con le Cer, le imprese hanno l'occasione di cambiare rotta e diventare parte integrante del cambiamento che l'Europa ci sta indicando con il nuovo Green Deal. In particolare, le aziende che si trovano all'interno di uno stesso distretto produttivo potranno realizzare comunità molto importanti, riuscendo così da una parte a soddisfare i propri consumi, dall'altra a distribuire l'eccesso di energia pulita ai territori. Un'operazione di questo genere non solo aumenta la brand reputation, ma dà vita a uno scambio virtuoso.

E per i cittadini?

Se le comunità saranno mantenute al meglio, il cittadino potrà ottenere benefici economici

non trascurabili, soprattutto nei casi in cui gli aderenti coincideranno con gli investitori. Al di là degli incentivi, una comunità energetica potrebbe infatti portare ad una riduzione delle bollette condominiali di almeno il 15\20%. Un dato non indifferente in un momento di inflazione, in cui il costo delle materie prime non fa che salire. Non solo: ci sarà anche un beneficio di tipo sociale, proprio perché per svilupparsi Cer ha bisogno di avere alle spalle una vera comunità. Quindi la speranza è che col tempo le stesse persone coinvolte potranno intraprendere insieme progetti di inclusione sociale o di rigenerazione urbana sostenibile.

C'è qualche ostacolo che andrà superato in questo cammino?

Sì, la difficoltà sarà innescare questi processi di engagement civico, perché per costituire una comunità veramente funzionante e adatta al territorio servono grandi competenze interdisciplinari di carattere non solo tecnico ma anche economico, giuridico ed ambientale.

Che impatto avrà la diffusione dell'agrivoltaico?

Se ben pianificato e gestito, l'agrivoltaico sarà un tassello importantissimo nel mosaico della decarbonizzazione. Que-

sto perché riuscirà a incentivare

non solo la produzione di energia pulita, ma anche un'agricoltura di alta qualità. L'installazione dei pannelli a circa 2 metri di altezza consente infatti di creare un maggiore ombreggiamento, generando un microclima ottimale per le produzioni agricole, oltre alla possibilità di gestire al meglio la risorsa idrica. L'agrivoltaico andrà promosso e affiancato alle comunità energetiche, cercando sempre di evitare danni agli ecosistemi e scempi paesaggistici.



Giuseppe Milano

Come garantire questo equilibrio tra sviluppo delle rinnovabili e tutela degli habitat?

La ricerca di armonia oggi è il tema dei temi. La risposta è difficile: naturalmente non si può abdicare a quello che è anche un principio costituzionale, sancito dall'Articolo 9, che impone una salvaguardia rigorosa e radicale degli habitat, da consegnare integri alle prossime generazioni. Al tempo stesso, è forte e reale l'urgenza di aumentare in modo esponenziale la produzione di energia da fonti rinnovabili. I tempi sono stretti e dal momento che non possiamo pensare di rispondere ai nostri fabbisogni solo occupando i tetti di condomini o di imprese, serviranno anche soluzioni di carattere territoriale. Penso a discariche, cave, aree militari, insomma siti non produttivi, danneggiati e dismessi, che possono essere riqualificati senza intaccare i bellissimi orizzonti del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è l'agrivoltaico



Impianto di produzione energetica che protegge dai danni dei raggi del sole



Protegge dagli eventi meteorologici estremi



L'ombra riduce l'evaporazione e aumenta l'umidità del suolo



Diminuisce la temperatura del suolo nelle giornate calde

L'IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO

- Adotta **soluzioni integrative innovative** con montaggio di pannelli fotovoltaici elevati da terra, anche prevedendo **la rotazione dei moduli**
- **Non compromette** la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale
- Consente il **recupero della fertilità** del suolo, il microclima, la resilienza ai cambiamenti climatici

FONTE: Mase

PREVEDE IL MONITORAGGIO:

- dell'impatto dell'installazione sulle colture
- del risparmio idrico
- della produttività per le diverse tipologie di colture

IL DECRETO MINISTERIALE FIRMATO IL 13 FEBBRAIO 2024



Installare almeno **1,04 gigawatt** di sistemi agrivoltaici avanzati **entro il 30 giugno del 2026**

DUE LE MISURE PREVISTE:

La concessione, a valere sui fondi PNRR, di un **contributo in conto capitale** nella misura massima del 40% dei costi ammissibili

Una **tariffa incentivante** sulla produzione di energia elettrica netta immessa in rete



Withub